

## LA SFIDA DEL CENTROSINISTRA

### I RISULTATI DEL PRIMO TURNO

				
<b>PIERLUIGI BERSANI</b>	<b>MATTEO RENZI</b>	<b>NICHI VENDOLA</b>	<b>LAURA PUPPATO</b>	<b>BRUNO TABACCI</b>
<b>44,9%</b>	<b>35,5%</b>	<b>15,6%</b>	<b>2,6%</b>	<b>1,4%</b>
<b>Voti totali</b> 1.395.096	<b>Voti totali</b> 1.104.958	<b>Voti totali</b> 485.689	<b>Voti totali</b> 80.628	<b>Voti totali</b> 43.840

# Bersani: basta slogan si vota sul premier

● Il leader Pd su Vendola: «Con lui ci sono assonanze» ● «Domenica si sceglie chi è in grado di costruire attorno a sé un'alleanza capace di vincere, quello più credibile»

SIMONE COLLINI  
scollini@unita.it

«Al primo turno si può anche votare per dare un segnale di un certo tipo, per far capire che la richiesta di rinnovamento è forte, ma al secondo turno no, si sceglie il presidente del Consiglio, quello in grado di costruire attorno a sé un'alleanza in grado di vincere le elezioni, quello più credibile e con la necessaria esperienza per governare». È questo il ragionamento che rassicura Bersani circa l'esito della sfida di domenica con Renzi, più dei trecentomila voti di vantaggio da cui parte, più anche dei segnali che arrivano dagli altri competitor ora usciti di scena, a cui pure guarda con attenzione, come dimostrano le parole riservate al rapporto con Sel: «Con Vendola non stiamo aprendo tavoli o tavolini. Ci sono però degli evidenti punti di assonanza, per esempio su scuola, centralità del lavoro, diritti. Sono cose precise su cui c'è convergenza. Si parla di politica, non stiamo facendo bilanci o Cencelli».

Il leader del Pd giocherà questo finale di partita mantenendo il profilo del candidato con maggior esperienza e capacità di costruire una coalizione coesa attorno a un progetto di governo. E po-

co male se Renzi insisterà nell'utilizzare l'espressione «usato sicuro», nel rivolgersi a lui. Sono altre le parole più offensive, o ambigue, che ha sentito pronunciare dal sindaco di Firenze. Come quel dire «abbiamo sfondato nelle regioni rosse», che sa tanto di «linguaggio berlusconiano». O come quel «mettete più seggi al secondo turno». Dice Bersani incontrando i giornalisti a Piacenza prima di andare a Milano per essere intervistato da Fabio Fazio a «Che tempo che fa»: «Con Matteo ci siamo mandati dei messaggi scambiati gli auguri. Certo, lui ha sempre questo difetto di dire "noi e loro". Ma noi siamo noi, tutti noi, loro è Berlusconi, è la destra. Però sono sicuro che si correggerà. Non c'è bisogno di fuoco amico, gli avversari non ci mancano».

Renzi non si corregge e anzi poco dopo, a distanza, ribadisce il concetto. Bersani - che incrociando poco dopo il sindaco di Firenze dietro le quinte di «Che

...  
**«Il cambiamento non si fa con le chiacchiere Matteo smetta di dire noi e loro»**

tempo che fa» lo abbraccia dicendogli «dai che stiamo andando alla grande, siamo al 33%, non roviniamo il clima» - è convinto che Renzi imposterà il resto della sua campagna continuando da un lato a insistere sul tasto del rinnovamento e, dall'altro, provando a sottrargli consensi lavorando a rafforzare il proprio fronte sinistro, su cui finora si è mostrato carente. Una strategia che il leader del Pd conta di smontare fin da subito.

#### IL CAMBIAMENTO E LE CHIACCHIERE

«Il cambiamento non si fa a chiacchiere», scandisce infatti nel corso della conferenza stampa convocata a Piacenza per commentare il risultato del primo turno delle primarie. «Il cambiamento non è fatto di slogan ma di coraggio e di saper dove mettere le mani. Bisogna che avvenga su dei fatti, accettando le sfide. Credo di avere l'esperienza e anche la determinazione per andare avanti su una strada di cambiamento di cui il Paese ha bisogno».

Coraggio e determinazione, che Bersani può rivendicare ricordando che è stato lui a volere le primarie, a chiedere di modificare lo statuto del Pd per permettere a Renzi di correre, a insistere (con il sindaco di Firenze che era contrario) perché ci fosse il ballottaggio nel caso nessun candidato ottenesse la maggioranza assoluta. «Se non ci fosse stato avrei già vinto. E invece si va fino in fondo, perché il processo democratico deve legittimare il candidato dei progressisti con oltre il 51%».

Bersani, che domani avrà un confron-



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani FOTO ANSA

to televisivo «all'americana» con Renzi su Rai 1, ora riparte con in tasca un risultato che giudica «assolutamente incoraggiante», cioè con 9,4 punti percentuali di vantaggio (290.200 voti) e arrivato primo in 17 regioni, contro le 3 di Renzi. «Dice che avevo dalla mia l'apparato di partito? Strano, ho vinto nelle grandi città, dove c'è molto voto di opinione, non l'apparato, il partito con la falange».

Renzi, che vuole siano pubblicati on line i verbali di tutti i novemila seggi, ora chiede di riaprire le iscrizioni e di rendere possibile a chiunque di registrarsi fino a domenica. Bersani, a cui non piace che Renzi dica «si parte da zero a zero» («non mi sembra felice visto che hanno votato in 3 milioni) evita

di entrare nella discussione, demandando ogni decisione al comitato dei garanti e invitando a «non mettere briciole di problemi in questa grandissima giornata»: «Ci sono i garanti, noi siamo gente per bene». Nel fronte che sostiene il segretario si insiste però sul concetto che la platea elettorale non può essere modificata, se si vogliono evitare infiltrazioni.

Quanto all'appoggio degli altri candidati non arrivati al ballottaggio, i segnali che arrivano da Tabacci («Bersani è più affine al mio modo di pensare») e da Vendola («mi impegnerò perché Renzi non vinca») fanno ben sperare. Ma l'obiettivo è incassare i voti dei loro elettori, in particolare quelli di Sel. Non a caso, una tappa in Puglia è già stata organizzata.

## Ballottaggio, i renziani attaccano: «Aperite a tutti»

**P**ier Luigi Bersani guadagna il 44,9% (1.395.096 voti), Matteo Renzi il 35,5 (1.104.958) con una forbice del 9,4%, mentre Nichi Vendola si ferma al terzo posto con 485.689 voti pari al 15,6%. Ridimensionato il numero degli elettori: non i quattro milioni di cui parlava lo staff del sindaco fiorentino ma i 3.110.210, come totale dei voti validi contati nei verbali di seggio. Cifre note già da domenica in tarda serata, quando la forbice oscillava tra il 9,2 e il 10,2%, ma diffuso soltanto ieri nel tardo pomeriggio, alla fine di un'altra giornata di polemiche tra il Comitato pro-Renzi e il Coordinamento delle primarie della coalizione. Lo staff del sindaco contesta per tutto il giorno i dati, da quelli sull'affluenza a quelli del voto e lamenta ritardi nello spoglio. Dicono che dai numeri in mano a loro la forbice non andrebbe oltre i 4 punti percentuali. E rilanciano su un altro fronte: la registrazione per il ballottaggio. Il regolamento, votato da tutti, renziani compresi, prevede che possa votare al secondo turno chi, non essendosi iscritto

#### IL CASO

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

**Berlinguer: «L'ufficio elettorale provinciale si pronuncerà sulle motivazioni di chi vuol votare solo al secondo turno»**

al primo, si rechi negli uffici elettorali giovedì e venerdì dimostrando di non averlo potuto fare nei 21 giorni precedenti il 25 novembre. Stefano Ceccanti e Lino Paganelli partono all'attacco: devono potersi registrare tutti, senza dover «presentare il certificato medico» e senza che il Coordinamento «metta fili di ferro», aprendo le registrazioni fino a domenica, giorno del ballottaggio. Come sul dato ufficiale delle primarie è il presidente dei Garanti, Luigi Berlinguer, a mettere fine alla querelle. Prima proclama il dato ufficiale, poi passa al regolamento per il ballottaggio.

Saranno gli uffici elettorali provinciali a valutare se «la causa» che ha reso impossibile agli elettori del centrosinistra registrarsi al primo turno delle primarie «è indipendente dalla loro volontà» e rappresenta quindi «una condizione oggettiva della loro assenza dal voto». Dunque, il corridoio è stretto, non sarà così semplice accedere al voto se non ci si è registrati entro il 25 novembre. «L'ufficio elettorale provinciale - spiega Berlinguer - si pronuncerà sull'attendibilità della motivazione adottata. È un dato oggettivo». Quanto al-

la possibile valanga di ricorsi che potrebbero essere presentati, il professore si dice tranquillo: «Abbiamo fiducia. Non ci sono state grandi contestazioni su 3 milioni e rotti di voti e su 9200 seggi. Speriamo non ce ne siano anche domenica». E di sicuro non ci saranno 9mila uffici elettorali: ce ne sarà uno in ogni Comune, presso l'Ufficio elettorale comunale. Sulla registrazione, inoltre, si pronuncerà il Collegio elettorale sulla base «dell'attendibilità della motivazione». Berlinguer risponde anche ad un'altra richiesta che Simona Bonafé, per conto del sindaco, lancia già dal mattino: la pubblicazione on line dei verbali dei seggi. «Abbiamo detto che lasciamo la massima pubblicità possibile, ma i verbali arrivano con corposa documentazione cartacea allegata - spiega Berlinguer - . C'è una quantità di materiale tale che è un problema realizzare un'informatizzazione così completa». Dal comitato di Bersani Alessandra Moretti avverte: «Non vorremmo che al ballottaggio di domenica ci fossero i "soliti furbetti" che vengono ad inquinare questa grande festa democratica del centrosinistra». Furbetti

che, aggiunge, ci sarebbero stati anche nelle ultime ore. «Noi sappiamo che c'è chi dal centrodestra è venuto a votare alle nostre primarie, esprimendo delle valutazioni e dicendo chiaramente che se vince uno, e non sto qui a sottolineare chi, non andrà a votare alle politiche», ha denunciato.

In realtà Matteo Renzi non ha mai fatto mistero di voler ampliare la base del Pd e di parlare anche ai delusi del centrodestra. Ragion per cui, dal loro punto di vista, non ci sarebbe nulla di strano se al ballottaggio di domenica andassero a votare anche gli ex Pdl per scegliere il candidato leader di centrosinistra. Un bacino, questo, prezioso per il sindaco rottamatore, che sa di essere molto apprezzato anche dai moderati ex Pdl. Motivo per cui ieri è tornato a chiedere una ulteriore modifica della regole, chiedendo di prorogare la registrazione fino a domenica per «favorire gente nuova che va a votare», proponendo di mettere a disposizione «i nostri volontari», per aprire più seggi. È facile immaginare che sia questo il leit motiv da qui a domenica. Un assaggio l'ha dato ieri da Fabio Fazio.